

---

## Verso un noi sempre più grande

**Autore:** Vittoria Terenzi

**Fonte:** Città Nuova

**Una chiesa sempre più cattolica e universale. Questo è l'augurio che papa Francesco ha voluto lanciare nel messaggio che ha scritto per la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata il prossimo 26 settembre**

«A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a **camminare insieme** verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno **rimanga escluso**». È l'appello di **papa Francesco** nel [Messaggio per la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato](#), presentato in Vaticano. «Il futuro delle nostre società è un **futuro "a colori"**, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace».

Il buon samaritano è l'icona cui fare riferimento, colui che ha superato il divario tra noi e loro che, quando si avvicina all'**uomo ferito** che incontra lungo la strada, ha tutto da perdere e niente da guadagnare, ha sottolineato il **card. Czerny**, S.I., Sottosegretario della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale nel corso della conferenza stampa. Per sopravvivere, specialmente in questo tempo di pandemia, occorre **abbandonare l'egoismo** per prendersi cura degli altri. «Cosa succede quando i sopravvissuti in una scialuppa di salvataggio devono tutti aiutare a remare a riva?», ha chiesto il cardinale. «E se alcuni prendono più della loro parte delle razioni, lasciando altri troppo deboli per remare? Il rischio è che **tutti periranno**, i ben nutriti e gli affamati allo stesso modo».

Per costruire un mondo sempre più inclusivo, papa Francesco nel Messaggio traccia un percorso in sei tappe: **la dimensione del noi**, che deve aspirare ad essere grande come l'umanità; **un'applicazione del noi alla chiesa**, chiamata ad essere un'unica famiglia; **la «chiesa in uscita**», invitata a «curare chi è ferito e cercare chi è smarrito» e «pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti»; **il futuro delle nostre società**, per la cui edificazione «dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi»; **la cura della Casa comune**; **un invito a sognare insieme**, come un'unica umanità, come compagni di viaggio, come sorelle e fratelli.

sr Alessandra Smerilli, Sottosegretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

«Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato», avverte il papa. «In ambito economico non è difficile scorgere questo **noi sfigurato**, e la pandemia lo ha reso più evidente», ha commentato sr **Alessandra Smerilli**, Sottosegretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Se la logica prevalente sarà «cosa è meglio per me» **enon «per noi**», non sarà possibile sanare l'economia. Tuttavia, ricorda, ci sono segni di speranza come l'istituzione della **commissione Covid** che si propone come priorità cibo, lavoro e salute per tutti e lo fa ascoltando chi non ha voce, mettendo insieme chi ha idee nuove. Nell'Economy of Francis più di 2000 giovani economisti di tutto il mondo lavorano insieme e fanno progetti di trasformazione dell'economia, «vogliono riportare al centro dell'economia quella scena della vita di San Francesco, e cioè **l'abbraccio con il lebbroso**, che i ricchi di Assisi non hanno voluto pagare per la realizzazione, tra gli affreschi della basilica: non si voleva far sapere che ad Assisi ci fossero i

---

lebbrosi», racconta sr Alessandra. Troppo spesso gli scartati escono dal racconto della storia, invece devono essere al centro, con un noi che abbia il **sapore del Vangelo**. In un mondo interconnesso siamo tutti sulla stessa barca. Anche oggi, per fare fronte alla pandemia, se i vaccini non arrivano a tutto il mondo, **non ci salveremo**.

È tempo di unire le forze. «In modi piccoli e concreti, possiamo tutti partecipare a questo progetto condiviso per ricomporre una **famiglia umana comune**. Perché ci sono tesori da trovare quando ci sforziamo insieme di abbattere i muri che ci dividono», ha detto poi **Sarah Teather**, Direttrice Jesuit Refugee Service UK. «Il sogno di una famiglia umana è un sogno che **vale la pena realizzare**».